



Gioielli d'arte

Fra i tesori, il ritratto che il duca Francesco I d'Este si fece fare da Bernini per tremila scudi



di STEFANO MARCHETTI

MODENA

PER convincere Gian Lorenzo Bernini a eternarlo nel candore del marmo, il duca Francesco I d'Este non badò a spese, e nel 1651 arrivò a sborsare la bellezza di tremila scudi, la stessa cifra che Papa Innocenzo X aveva pagato allo scultore per la Fontana dei fiumi di piazza Navona a Roma. Bernini non vide mai in faccia il principe, e si fece mandare qualche ritratto da Modena, ma lo scolpì con tutta la solenne sontuosità che il duca gli aveva richiesto. Del resto, la corte estense era piccola, ma le ambizioni erano enormi: al punto che poi Luigi XIV, il Re Sole, ammirato da tanto sfarzo, convocò Bernini a Parigi e gli commissionò un'opera ugualmente altisonante.

Insomma, «Modena è servita come perno o tramite fra i grandi poteri», dice convinto il professor Irving Lavin, fra i massimi esperti del Barocco. E lo specchio di queste "so-

Capolavori più forti del terremoto La Galleria Estense torna a brillare

Dopo tre anni di chiusura, la nuova inaugurazione a Modena



Ecco come appare la Galleria Estense dopo il riallestimento seguito al sisma di tre anni fa



Velázquez "Ritratto di Francesco I d'Este" 1638-1639



Bernini "Ritratto di Francesco I d'Este" 1650-1651

VENERDI' L'APERTURA
Un weekend di festa
Notti barocche con lo staff del Festival Filosofia

vrane passioni" è proprio la Galleria Estense, straordinaria collezione che ha accompagnato la dinastia dalla Ferrara del Rinascimento ai fasti della nuova capitale.

OSPITATA all'ultimo piano del Palazzo dei Musei, tre anni fa anche la Galleria Estense ha tremato forte, nei giorni del sisma emiliano. «La mattina del 29 maggio entrammo con il cuore in gola: per le scosse, alcune sculture rischiarono di cadere dai basamenti», ricorda Stefano Cascini, già soprintendente ai beni artistici di Modena e Reggio, oggi direttore del Polo museale della Toscana. Da allora la Galleria è rimasta chiusa: è stato necessario spostare e proteggere tutte le opere, demolire due pareti lesionate, ripristinare collegamenti e poi riallestire tutto il museo. Venerdì prossimo, a tre anni esatti dal terremoto, la Galleria (che nel frattempo è stata indicata dal ministero fra i venti musei nazionali con autonomia speciale) riaprirà in tutto il suo fasto. E per festeggiare, Modena ha organizzato le "Notti barocche", un intero weekend di iniziative (da

National Gallery, sciopero anti privatizzazione



LONDRA

IL PERSONALE della National Gallery di Londra, uno dei musei d'arte più importanti e famosi al mondo, sarà in sciopero da oggi e per almeno dieci giorni consecutivi per protestare contro la privatizzazione del servizio voluta dal governo conservatore guidato da David Cameron. Non è detto ancora che il museo sia obbligato alla chiusura, però intanto lo sciopero ha già portato a diverse cancellazioni di visite guidate di gruppo, previste soprattutto per le tante scuole che in questi giorni di vacanza - nel Regno Unito gli istituti sono in festa per una settimana - avevano deciso di portare gli studenti in gita. Da febbraio a oggi si sono già avuti 24 giorni di manifestazioni alla National Gallery. Sabato 30 maggio si terrà inoltre una marcia di protesta a Trafalgar Square, la piazza sulla quale si affaccia il famoso museo d'arte.

venerdì 29 a domenica 31) coordinato dal collaudatissimo staff del Festival Filosofia: «Recuperiamo le allegrezze antiche, il gusto barocco della teatralità e del dialogo, interpretandolo anche in chiave contemporanea», spiega Michela Borsari, direttore del festival. Ci saranno le lezioni di Irving Lavin e Marc Fumaroli, il concerto di Uri Caine, le installazioni sceniche e visuali di Franco Guerzoni e Marco Nereo Rotelli, le mostre di antichi documenti estensi. E naturalmente visite guidate alla ritrovata Galleria.

NELLE sue 22 sale (ritinteggiate su toni dall'avorio al grigio) sono ospitate oggi 609 opere: dipinti, sculture, preziosi e anche curiosi oggetti da collezione. Non si contano i ca-



Una straordinaria vetrina che ha accompagnato la dinastia dalla Ferrara del Rinascimento ai fasti della nuova capitale

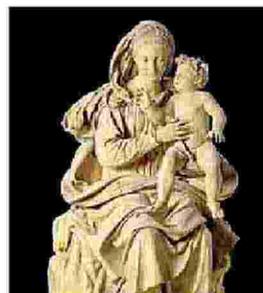
polavori: oltre al busto di Francesco I del Bernini (per il quale è stato realizzato un apposito basamento antisismico), anche l'iconico ritratto dello stesso duca, opera del Velázquez, la "Madonna Campori" del Correggio, il "Compianto sul Cristo morto" di Cima da Coneglia-

no, la Crocifissione di Guido Reni, una miriade di perle del Guercino e dei Carracci, il giovane Tintoretto e Scarsellino, gli affreschi staccati di Niccolò dell'Abate o di Lelio Orsi, la terracotta di Antonio Begarelli.

LUNGO il percorso si aprono sorprendenti wunderkammer con avori, gioielli, giade cinesi, perfino i cristalli del servizio di matrimonio di Francesco II. E gli strumenti musicali che i duchi amavano possedere, come il violoncello intarsiato di Domenico Galli (1691) o l'Arpa estense «delle dame principissime» della corte ferrarese del '500, che qualche anno fa (lo ricordate?) venne effigiata anche sulle banconote da mille lire, accanto al ritratto di Giuseppe Verdi. Meraviglie della bella Italia.



Guercino "Marte e Amore" 1633



Antonio Begarelli "Madonna di San Salvatore" 1535 circa